

# Notizie dalla Diaconia valdese

## IN QUESTO NUMERO:

EDITORIALE: pag. 2

## ZONA VOLONTARIATO

- La campagna CNESC a favore del Servizio Civile: pag. 3
- La CSD aderisce all'EDYN: pag.4

## ZONA ANZIANI

- Lavori di ristrutturazione al Rifugio Re Carlo Alberto: pag. 5
- Un anno di SED: pag.6

## DOMENICA DELLA DIACONIA

Da pag.9 a pag.22



Circolare della CSD Diaconia valdese. Numero 8 del 26 novembre 2010  
Supplemento al n° 44 del 26/11/2010 di Riforma. reg. Trib. Pinerolo n. 176/51 Resp. Piera Egidi  
Spedizione in a. p. 45% - art. 2 comma 20/B legge 662/96 - Filiale di Torino

Questo numero di "Notizie dalla Diaconia" valdese è un numero particolare.

Usciamo in "prossimità" di quella che per le Chiese valdesi e metodiste sarà la "Domenica della diaconia", la data è quella del 5 dicembre, e abbiamo pensato di presentare più nel dettaglio la Casa di riposo valdese di Vittoria, visto che il Sinodo 2010 delle chiese valdesi e metodiste ha deciso di dedicare le collette che in quella giornata si faranno nelle comunità proprio a questa realtà dell'est della Sicilia.

Per presentare la Casa di riposo di Vittoria abbiamo pensato di far parlare le persone che vi lavorano, che vi dedicano volontariamente parte o molto del loro tempo, che vi vivono. Una "presentazione" per così dire dall'interno, viva e "frizzante", che ci racconta una realtà che si sviluppa sui binari dello stare insieme e del percorrere strade in comune oltre che, e questo è scontato ma è bene sempre ricordarlo, nella qualità e nell'attenzione per le esigenze degli ospiti.

Le pagine che seguono sono una sorta di "cavalcata" in un susseguirsi di testimonianze e di racconti di storie di vita, in alcuni casi anche attraverso alcune puntate nel dialetto siciliano, che ci restituiscono, speriamo, non semplicemente la descrizione della Casa ma anche il clima che vi si respira, la serenità e i pensieri che la animano e la rendono un luogo di incontro e di scambio.

Nelle pagine che seguono trovate anche alcune proposte e alcuni progetti per l'utilizzo dei fondi che verranno raccolti con le collette del 5 dicembre, un modo per dichiararsi prima, per, soprattutto dichiarare in anticipo la gratitudine per i doni che siamo sicuri arriveranno e serviranno alla Casa, come si vedrà, per dare risposte in primo luogo ad alcuni desideri dei suoi ospiti.

Infine alcune parole anche sulle pagine che non riguardano la Casa di Vittoria e che troverete in apertura di questo "Notizie dalla Diaconia valdese". Alcune di esse parlano ancora di anziani, di servizio e strutture per loro, altre di volontariato e di Servizio civile nazionale.

Riguardo a quest'ultimo tema in particolare riportiamo la petizione che la Conferenza degli enti di servizio civile di cui è parte la Diaconia valdese ha lanciato a difesa del Servizio civile e contro i tagli economici previsti nel documento di programmazione finanziaria in approvazione a Roma, tagli che rischiano di "annullare" da qui al 2013 il Servizio stesso. Una scelta difficile da comprendere e da digerire e che sembra andare controcorrente rispetto a quelle che sono le richieste e le aspettative di migliaia di giovani sul territorio nazionale.

*Davide Rosso*  
*Vicepresidente CSD Diaconia valdese*

## Zona volontariato

### **La campagna CNESC a favore del servizio civile "Basta schiaffi ai giovani, diamo un futuro al Servizio Civile Nazionale"**

"Basta schiaffi ai giovani, diamo un futuro al Servizio Civile Nazionale": è il titolo della petizione promossa dalla CNESC, Conferenza Nazionale degli Enti di Servizio Civile:

"Il servizio civile, si è più volte detto, naviga in brutte acque. Negli ultimi cinque anni il numero delle posizioni finanziate sono diminuite di oltre il 60%. Di questo passo a breve l'esperienza quasi quarantennale di servizio civile che raccoglie apprezzamenti anche fuori dall'Italia chiuderà! Le principali vittime di questa ghigliottina sono i giovani, le persone e i beni pubblici che beneficiano del loro servizio. Il servizio civile, come richiamato dalla corte costituzionale fin dal 1985 ed ai sensi della legge vigente, concorre alla difesa della patria, con mezzi ed attività non militari.

Eppure il servizio civile, che ha un bilancio 150 volte più piccolo di quello del servizio militare, viene mortificato da continui tagli che ne mettono a repentaglio l'esistenza stessa, mentre si trovano i fondi per la "Mini-naja", anche ricorrendo ai fondi non impiegati delle scuole, che finora restavano alle scuole stesse per impieghi successivi. Nonostante ogni anno circa 100.000 giovani chiedano di prestare servizio civile, assistiamo al momento più drammatico della storia del servizio civile nel più complice disinteresse delle Istituzioni.

Pertanto chiediamo:

- Al Governo che nel prossimo documento di programmazione economica e finanziaria 2011-2013, vengano previsti stanziamenti utili all'avvio di almeno 40.000 giovani su base annua;
  - Alle Regioni e Province Autonome che prevedano, come già fatto da alcune, propri stanziamenti aggiuntivi, utili ad incrementare ulteriormente il numero di giovani coinvolti;
  - che siano chiaramente stabilite per legge le finalità dell'istituto del servizio civile nazionale rivolte ai giovani residenti nel nostro Paese di educazione alla pace e alla cittadinanza attiva e di apprendimento di concrete capacità pratiche.
- Ad agosto 2010, anche il Sinodo delle Chiese Valdesi e Metodiste aveva espresso il suo "sconcerto" per la scelta di tagliare i fondi per il Servizio Civile, "invitando le Chiese a organizzare momenti di sensibilizzazione" sul tema.

Per firmare la petizione:

<http://www.cnesc.it/index.php/firma-la-petizione.html>

Per leggere l'atto del Sinodo dedicato al servizio civile:

[http://www.chiesavaldese.org/pages/sinodo/sinodo2010/atti\\_si10.php](http://www.chiesavaldese.org/pages/sinodo/sinodo2010/atti_si10.php)

Alla CNESC aderiscono: Acli, Aism, Anpas, Arci Servizio Civile, Anspi, Avis Nazionale, Caritas Italiana, Cenasca-Cisl, Cesc, Cnca, Confederazione Nazionale Misericordie d'Italia, Cong.P.S.D.P.Ist.don Calabria, Italia Nostra, Diaconia Valdese, Federazione SCS/CNOS - Salesiani per il sociale, Federsolidarietà / CCI, Focsiv, Legacoop, , WWF, Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, UNPLI.

## Zona volontariato

### La CSD aderisce all'EDYN

L'EDYN (Ecumenical Diaconal Year Network) è una rete di organizzazioni ecumeniche e cristiane di servizio volontario, che si scambiano volontari in Europa, America del nord e in tutto il mondo.

La CSD Diaconia Valdese ha chiesto e ottenuto di fare parte di EDYN nel corso dell'Annual Meeting del network che si è tenuto dal 29 ottobre al 1 novembre in Danimarca.

Nel corso degli ultimi anni la CSD ha già collaborato con alcune organizzazioni aderenti all'EDYN:

- VISA - Année Diaconale (Francia)
- Diakonisches Jahr im Ausland (Germania)
- Together (Olanda)
- Onkentes Diakonai Ev (Ungheria)

Con l'adesione della CSD all'EDYN si aprono nuove opportunità sia per le organizzazioni che in Italia ospitano volontari sia per i/le giovani italiani che intendono svolgere un'esperienza di servizio volontario all'estero.

Per informazioni sui progetti di volontariato internazionale inviate una email a [volontariato@diaconiavaldese.org](mailto:volontariato@diaconiavaldese.org)

## Zona anziani

### Lavori di ristrutturazione al Rifugio Re Carlo Alberto

Si sono conclusi ad inizio novembre i lavori di ristrutturazione al nucleo alzheimer del Rifugio Re Carlo Alberto, che dispone ora di 4 posti in più. Il lavoro è stato fatto per adeguare la struttura a quanto previsto da una normativa del 2009 emessa dalla Regione Piemonte in materia di nuclei e centri diurni per malati di alzheimer e demenze. Il nucleo del Rifugio, nato nel 2002 con 10 posti, era già stato allargato altre due volte tra il 2004 ed il 2007. Oggi può accogliere in totale 30 pazienti, e può essere "compartimentato" in due sottogruppi di 10 e 20 persone a seconda "dell'aria che tira", cioè della possibilità di frizioni tra i pazienti stessi.

Le nuove stanze sono state allestite con la posa di linoleum su pavimento e parete, fino all'altezza di un metro. Ciò per consentire una migliore igiene delle stanze stesse. A tale proposito segnaliamo che si pensa di ritinteggiare le pareti dell'intero nucleo con materiale lavabile, mantenendo i colori "caldi" ed evitando la divisione di colori della parete "stile ospedale". Prosegue anche il lavoro di allestimento del giardino dedicato al nucleo stesso, sorto nel frutteto del Rifugio. Tale spazio consente ai pazienti di potere stare all'aria aperta, in un luogo protetto e sicuro. L'ultima opera svolta nel giardino è stato il trapianto di 180 piantini ottenuti gratuitamente tramite un bando della Regione Piemonte, e che andranno a costituire la siepe interna al perimetro del nucleo. L'allestimento procede passo a passo, in base alle osservazioni degli operatori che lavorano ogni giorno nel nucleo, e che segnalano le cose utili, ed in base alla raccolta di offerte tramite iniziative apposite.



## Zona anziani

### **Servizio di sostegno alla domiciliarità Un primo bilancio ad un anno dalla sua nascita**

Il servizio di sostegno alla domiciliarità *Vengo io da te* aggrega i servizi della Casa delle Diaconesse e dell'Asilo dei Vecchi rivolti ad anziani autosufficienti e non autosufficienti e il progetto denominato *Noi con voi, un nuovo volo della rondine*, operativo dal mese di ottobre 2009 e attivo sull'area della demenza e della disabilità.

Il progetto è stato presentato ai Servizi sociali territoriali dell'ASL TO3, in particolare al settore della non autosufficienza grave e al settore disabilità; alla Comunità Montana Val Chisone, alla Comunità Montana Val Pellice, al CISS Pinerolo, ai Servizi sociali CN1, ai Distretti di Pinerolo, Val Chisone e Val Pellice e ai Pastori delle Chiese valdesi della Val Chisone, Val Pellice e Pinerolese.

Il servizio è stato pubblicizzato attraverso diversi canali, quali ad esempio i giornali Riforma ed Eco del Chisone, la radio locale Radio Beckwith Evangelica, il sito della diaconia [www.diaconiavaldese.org](http://www.diaconiavaldese.org). Nell'autunno del 2009 sono stati distribuiti un pieghevole e una locandina illustrativi del servizio presso municipi, farmacie, studi medici, servizi sociali, negozi, chiese valdesi e cattoliche. A maggio 2010 si è organizzata una serata di promozione del servizio con la partecipazione del Gruppo Assemblea Teatro e la rappresentazione di "Il peso della farfalla" tratto dal romanzo di Erri De Luca.

E' stata inoltre attivata una campagna di raccolta fondi per la costituzione di un fondo di solidarietà dal quale attingere per l'erogazione di borse di sostegno. L'iniziativa vede coinvolti donatori italiani e sostenitori esteri delle strutture residenziali, Chiese valdesi e metodiste italiane (100 comunità) e fornitori della Commissione Sinodale per la Diaconia.

#### **I Servizi**

Il progetto ha avuto fino ad ora una buona risposta d'interesse soprattutto per quanto riguarda la parte relativa alla disabilità. Gli enti coinvolti hanno deciso di costituire un tavolo di lavoro tematico che si ritrova con cadenza mensile, per valutare le varie situazioni presenti sul territorio e per studiare un'adeguata risposta. Al tavolo partecipano il CISS di Pinerolo, l'Asl TO3 e la Comunità Montana del Pinerolese.

Per quanto riguarda la parte legata alla demenza si sta lavorando sulla costituzione di un tavolo di lavoro che veda coinvolti i servizi sociali territoriali. Su un livello prettamente privatistico si riscontrano alcune difficoltà nell'attivazione del servizio, a causa del costo del servizio stesso. Le famiglie ricorrono frequentemente agli "assistenti familiari", operatori ormai fortemente presenti all'interno del nostro sistema sociale, che offrono un impegno orario giornaliero e spesso anche notturno di una certa entità, un impegno orario che il nostro servizio non riesce a garantire.

Si procederà con ulteriore pubblicità del servizio, al fine di fare comprendere ancora e meglio i vantaggi offerti dall'impiego, nell'assistenza, di personale qualificato.

### **Tipologia degli interventi attivati sull'area demenza**

Nello specifico dell'area della demenza gli interventi fin qui attivati sono tre. Due sono legati al centro diurno e il terzo è un servizio di supporto alla famiglia. In tutti e tre i casi si evince, da parte degli utenti, una buona accettazione degli appoggi proposti, con conseguente ottima ricaduta sul piano motivazionale. Un feedback positivo si riscontra anche dai famigliari più stretti che vivono quotidianamente le difficoltà di convivenza con una persona affetta da demenza. Si rileva infatti un grande bisogno di aiuto da parte delle famiglie, che non consiste necessariamente nel supporto psicologico, ma semplicemente in uno scambio di opinioni/sensazioni, al fine di non sentirsi soli nella quotidianità della malattia. Il responsabile del servizio e le operatrici stesse si sono resi disponibili ad ogni richiesta di incontro da parte delle famiglie.

### **Tipologia degli interventi attivati sull'area disabilità**

Attualmente i casi presi in carico dal Servizio di sostegno alla domiciliarità area disabilità sono sette.

Alcuni progetti attivati prevedono un intervento educativo-assistenziale presso il domicilio dell'utente e hanno come principale obiettivo quello di offrire delle occasioni di socializzazione e di svago, di acquisizione di autonomie e di potenziamento delle abilità, anche sfruttando le risorse presenti sul territorio. Questi interventi offrono indirettamente sostegno e sollievo alla famiglia, garantendo degli spazi tutelati.

Altri progetti hanno invece l'obiettivo di avvicinare gli utenti alla struttura Uliveto cercando di proporre un percorso graduale: una prima fase di conoscenza a domicilio, una seconda fase di avvicinamento alla struttura con la frequenza di un giorno a settimana, una terza fase di week-end di sollievo. Questo permette alla famiglia di recuperare del tempo per sé e accettare con tutta la gradualità necessaria un'autonomia dei propri figli.

Le patologie dei casi seguiti sono: autismo, ritardo mentale, tetraparesi spastica, trauma cranico.

La possibilità di effettuare un intervento con rapporto uno a uno consente alle operatrici di mettere in atto degli interventi e degli accorgimenti specifici che rispondano in modo attento alle esigenze e ai bisogni del singolo: i progetti sono quindi tagliati su misura sulla base alle caratteristiche del singolo utente e cercano, il più possibile, di garantire una flessibilità e una ridefinizione costante.

Il servizio ha inoltre attivato un intervento specialistico di Kinaesthetics che ha come obiettivo quello di permettere l'acquisizione di autonomie e di offrire nuovi strumenti e possibilità di movimento.

### Tipologia degli interventi attivati sull'area anziani

Tale area è da considerarsi centrale nella assistenza domiciliare poiché interviene in tutti quei casi in cui l'anziano inizia a manifestare delle difficoltà, evitando il più a lungo possibile il ricovero e cercando di evitare l'insorgere di problematiche più complesse. Tali interventi vanno dal semplice supporto nell'effettuare la spesa all'aiuto nell'igiene personale. Tutti gli interventi hanno poi lo scopo di aumentare la socializzazione e di monitorare le situazioni per prevenire l'insorgere di eventuali problematiche sanitarie o sociali.

### Sostegno economico

Il Servizio di Sostegno alla Domiciliarità "VENGO IO DA TE" prevede un piano di sostegno economico ai privati che hanno comprovate difficoltà economiche.

Sono stati istituiti:

- un fondo solidarietà per l'area demenza/Alzheimer, finanziato dalla Compagnia S.Paolo (anni 2009/2010);
- un fondo solidarietà per l'area disabilità, finanziato dalla Compagnia S.Paolo (anni 2009/2010)
- un fondo solidarietà per l'area non autosufficienza, finanziato da un contributo OPM (anni (2010/2011)

I fondi sono inoltre finanziati da doni dalle Chiese italiane e straniere, da contributi provenienti da eventi e manifestazioni, da donazioni di privati e enti.

Per accedere al sostegno è necessaria una richiesta scritta effettuata su apposita modulistica, e la presentazione della relativa documentazione.



### **Sentirsi adottati, un'espressione d'amore**

Tempo fa un amichetto del mio nipotino se ne uscì con una frase che mi commosse e mi fece inorgoglire, mi disse: posso chiamarti nonno anch'io? Ed io risposi compiaciuto: ma certo che puoi. Nello stesso istante mi resi conto di un fatto, quel bambino mi aveva adottato e aveva stabilito con me un legame d'affetto.

Ecco, vorrei proporre alle Chiese, chiamate ad esprimere la loro solidarietà attraverso la colletta per la diaconia, a non considerare questo gesto in modo normale, abituale, anonimo e quasi arido: una colletta come qualsiasi altra. No, la colletta del 5 dicembre per la diaconia deve rappresentare un legame d'affetto verso l'opera che beneficerà di questo gesto d'amore, nel caso di quest'anno la **"casa di riposo evangelica valdese" di Vittoria**, gestita dalla CSD. Vorrei proporre anche di non considerare questo gesto un contributo *una tantum*, ma di costituire un legame con gli ospiti della Casa, adottando, ogni comunità o un singolo fratello o sorella, un'ospite. Piccoli gesti di solidarietà che possano durare nel tempo, stabilendo anche una corrispondenza, un'interazione con la direzione della casa e con gli anziani ospiti.

Sarebbe come ripetere la frase di quel bambino: posso chiamarti nonno anch'io? Sicuramente sarebbe un gesto molto apprezzato da tutti, un momento di solidarietà e di condivisione dello sforzo economico e dell'impegno che la CSD ed il comitato stanno mettendo in campo per assicurare agli anziani, anche non autosufficienti, una dignitosa qualità della vita ed un rapporto fatto di rispetto, affinché non si sentano un peso per nessuno. Ad esempio un impegno di 20 euro al mese, piccolo, sostenibile e duraturo nel tempo potrebbe rappresentare un fortissimo legame d'affetto e di fraterna solidarietà verso coloro che in questo momento ne hanno veramente bisogno.

**Pino Testa**

*Sovrintendente del XVI Circuito, Membro del Comitato*

### **La Casa di Riposo di Vittoria**

La Casa di Riposo di Vittoria fu fondata nel 1933 da un colportore evangelico, Luciano Deodato; colportore: questa parola non mi è nuova, anche perché mio nonno lo era e, a casa, mia madre conservava i libri e i quadri con i quali mio nonno raccontava la Bibbia nelle piazze, e chissà che non conoscesse il nostro fondatore, che ha pensato di realizzare un "Asilo dei Vecchi", come era chiamato allora. La Casa si trova nel centro della città su una delle vie principali, adiacente al Tempio Valdese. La posizione della Casa è importante per i nostri residenti, perché così posso uscire e incontrare parenti e amici, ed è questa la cosa più importante, non perdere le relazioni con il territorio e le persone che fanno parte del loro quotidiano.

La Casa è iscritta all'albo regionale dal 1990 ed è certificata ISO 9001, dal 2004 fa capo alla Commissione Sinodale per la Diaconia e, dal 1999, comprende una nuova palestra ben attrezzata ed una efficiente infermeria. Un rigoglioso giardino interno completa il quadro: grazie al nostro clima temperato riusciamo ad utilizzarlo tutto l'anno. La Casa è organizzata su quattro piani dove sono disposte le camere dei nostri 65 residenti, le quali sono tutte rigorosamente con bagno, e sono presenti aree soggiorno comuni con tv su ogni piano. La nostra cucina con le sue cinque addette accoglie sempre le voglie stagionali dei nostri clienti rispettando il menù autorizzato e le diete prescritte dai medici. La lavanderia cura anche l'abbigliamento dei nostri ospiti oltre a curarsi di tutta la biancheria.

L'assistenza è coordinata da un assistente sociale ed è eseguita da un gruppo di 15 OSA/OSS, da 4 infermiere professionali, un fisioterapista e dal nostro medico geriatra. In una casa di riposo non può mancare l'animazione che, durante il giorno, organizza la vita dei nostri ospiti con feste, compleanni, gite in pullman e diversi laboratori. Inutile dire che, nei limiti concessi dall'età, cerchiamo di soddisfare ogni loro piccolo desiderio possibile. L'atmosfera che si respira nella casa è stata speciale fin dal mio primo giorno di lavoro, il 1° gennaio 2008, quando, entrando in ufficio, ho notato uno strano silenzio, nessuno era al lavoro, poi da dietro un angolo una faccia che si nasconde e dopo un attimo tutte le donne, le assistenti e le addette alla cucina sbucano fuori con un bellissimo mazzo di fiori e una scatola di cioccolatini, mi sono commossa; mi piace ricordare quel giorno come l'inizio di una bella avventura che, seppur tra i mille problemi che gestire una casa di riposo comporta, mi lascia sempre una certa serenità perché in questa piccola casa di riposo l'umanità è grande.

***Giovanna Scifo***  
*Direttore*

### **Vivere la vocazione alla diaconia**

Mentre tutta l'attenzione in Italia è catalizzata dal caso dell'omicidio di Avetrana, di cui si continua a parlare, suscitando ogni tipo di morbosità, in Sicilia, a Marsala, veniva scoperta dai Nas l'ennesima casa di riposo "lager".

Le poche notizie e lo striminzito servizio passati in televisione ci hanno raccontato di sporcizia, degrado, squallore indicibile, maltrattamenti fisici e psicologici sugli anziani ricoverati. Immagini che fanno rabbrivire e che dovrebbero indignare l'intero Paese. Sullo sfondo anziani soli, non autosufficienti e indifesi, costretti a subire umiliazioni di ogni sorta.

Il quadro che è sotto gli occhi di tutti emerge in tutto il suo squallore ed è assai poco edificante. Sono sempre di più le case di riposo, al nord come al sud, che operano senza autorizzazioni con deficit assistenziali e quant'altro, solo per fare denaro sulle spalle dei soggetti più deboli, insomma mamma EBE continua a fare scuola.

La Casa di Riposo Evangelica Valdese di Vittoria, invece, può giustamente vantarsi di dare agli anziani ospiti una assistenza che ricalca la stessa serenità dell'ambiente familiare, adeguata per ogni tipo di necessità individuale, qualificata mediante personale all'altezza dei compiti specifici e in possesso del riconoscimento di qualità certificato UNI ISO 9001. Certo tutto questo costa, ma la struttura gestita dalla CSD vuole rispondere non solo all'esigenza di un corretto servizio agli ospiti della Casa, essa vuole essere innanzi tutto testimonianza della diaconia che la Chiesa Valdese rende al territorio Vittoriese, ma non solo, dal 1933.

Un realtà consolidata nel tempo nel pieno rispetto della personalità degli ospiti e che in più occasioni ha meritato ampiamente il ringraziamento dei familiari, periodicamente chiamati ad esprimere opinioni sul servizio e a proporre suggerimenti per migliorarlo ulteriormente. Ma per mantenere alto lo standard di qualità e di sicurezza, le rette non sono sufficienti; per questo è necessario il contributo di fraterna solidarietà che proviene dalle nostre Chiese e da amici che continuano ad offrire doni, piccoli o grandi che siano, in segno di condivisione di un progetto diaconale, unico nel Meridione, sostenuto ed incoraggiato in ogni modo dalla Chiesa e dalla CSD.

Di sicuro mai nessuno potrà accostare le immagini della Casa di Riposo Valdese di Vittoria a quelle orribili che abbiamo visto e che certo non fanno onore ad un paese civile.

Gli anziani ospiti della nostra Casa non sono trattati come cittadini di serie B, sono fratelli e sorelle che hanno il diritto di essere tutelati e curati al meglio e questo è l'impegno di tutti e di ognuno in risposta alla vocazione che ci viene rivolta.

***Pino Testa***

*Sovrintendente del XVI Circuito, Membro del Comitato*

La nostra chiesa a Vittoria ha pochi membri, ma ci sono una ventina di persone al culto ogni sabato (il culto a Pachino e a Scicli si tiene la domenica). L'altro giorno stavo percorrendo la lunghissima strada che da Pachino conduce a Vittoria per fare lo studio biblico. Devo dire che non avevo proprio voglia di affrontare il viaggio. Ma a Vittoria erano presenti 25 persone allo studio biblico e il tema era il testo del Salmo 38, 21-22, «O Signore, non abbandonarmi; Dio mio, non allontanarti da me; affrettati in mio aiuto, o Signore, mia salvezza». Il discorso ha preso la direzione di: «hai sentito la voce del Signore?». Con mia grande sorpresa otto persone hanno parlato di momenti nelle loro vite in cui veramente hanno sentito la voce di Dio: «Non preoccuparti, sii in pace perché Io sono qui con te». Una donna ha sentito questa voce quando la sua mano è stata mutilata da una macchina durante il suo lavoro, un altro quando ha perso sua moglie e l'unico figlio in un incidente, un altro ancora quando è stato portato alla Casa di riposo perché non poteva rimanere a casa solo. Tutte queste persone hanno sentito la Voce di Dio.

Qualche minuto dopo lo studio biblico, ero in riunione con lo staff della casa di riposo, e un infermiera è venuta dicendo: «Pastore, venga perché un'ospite sta morendo». Sono andato subito da questa cara sorella, che da tempo soffriva di cancro e stava vivendo le sue ultime ore di vita. La sua faccia era agitata e pieno di dolore. Abbiamo parlato un po' e poi le mi ha chiesto: «Pastore, vedrò la faccia di Gesù?». Il mio cuore si è stretto e mi sono commosso, «certo, cara, e quando Lui ti chiama, prendi la sua mano e vai con Lui». Siamo stati in silenzio per alcuni minuti che mi sembra siano durati un'eternità e alla fine ho chiesto, «posso cantare un inno per te?». Ho iniziato a cantare «Io sento la Tua voce, chiamarmi con amore». Dopo questa prima strofa, la sorella ha alzato le mani al cielo e ha detto, «è venuto, è venuto!», ed è morta.

Non posso descrivere la sua faccia, piena di pace e dolcezza. Niente famiglia, niente funerale, solo un posto al cimitero comunale, nessuno per ricordarla, solo il Signore.

Il Salmo 38 finisce con la richiesta al Signore di non abbandonarci. Tanti degli anziani della Casa di riposo, non hanno un famiglia vicina. Sono stati «abbandonati» dai figli che sono andati al nord o all'estero per trovare lavoro. Ci sono quelli che non hanno mai avuto un lavoro stipendiato regolarmente o non hanno mai pagato i contributi, quelli che non hanno un euro. Ci sono altri che non ricevono mai una visita da nessuno. Si sentono allontanati e abbandonati dello Stato, dalla famiglia, e qualche volta anche da Dio. E questo è dove il nostro lavoro diaconale inizia a portare e creare il Regno di Dio nel nostro piccolo angolo della Sicilia con l'aiuto del Signore. «Vedrò la faccia di Gesù?». Sì, ogni giorno nella Casa di riposo evangelica valdese di Vittoria!

**David Zomer**

*Presidente del Comitato della Casa di Riposo Evangelica Valdese di Vittoria*

La mia esperienza lavorativa all'interno della Casa di Riposo Valdese ha inizio circa un anno fa, subito dopo aver conseguito la specializzazione in geriatria. Dopo una brevissima fase di ambientamento necessaria per entrare in sintonia con il personale infermieristico e assistenziale e soprattutto con i numerosi ospiti della Casa, ho iniziato con impegno ed entusiasmo la mia attività professionale.

Fin dall'inizio ho avuto modo di apprezzare l'organizzazione di questa struttura residenziale che offre ai suoi ospiti un livello di assistenza sopra la media sia dal punto di vista strettamente sanitario che psicologico grazie alla riproduzione all'interno della struttura di un ambiente familiare e confortevole. L'anziano è soggetto a costanti attenzioni ed è stimolato in maniera personalizzata in base alle proprie condizioni psicofisiche. La mia attività all'interno di questa struttura è facilitata dalla presenza di un personale infermieristico attento e scrupoloso. E dai medici di famiglia con i quali collaboro nell'interesse del paziente.

La società invecchia quindi il numero di anziani bisognosi di assistenza è in costante aumento, non sempre i familiari riescono a gestire situazioni spesso complicate in quanto i propri cari necessitano di un'assistenza continua e non sempre la badanti sono la migliore soluzione.

La Casa di Riposo Valdese rappresenta a mio modesto parere un modello di struttura ideale, mi auguro che nel prossimo futuro nascano, in Sicilia e non solo, molte altre strutture sanitarie residenziali organizzate così bene, strutture che hanno come solo fine quello di garantire ai soggetti anziani che ospitano una buona qualità di vita. In conclusione questa esperienza lavorativa mi ha fino ad ora arricchito come medico ma soprattutto come uomo grazie al personale della struttura ed agli ospiti che mi hanno sempre fatto sentire a mio agio dimostrandomi sempre profondi rispetto e fiducia.

***Dott. Gaetano Minicuccio***

*Medico della Casa di Riposo Valdese di Vittoria*



Sono Contenta quando la mattina, alcuni anziani mi aspettano in veranda per chiedermi: "cosa facciamo oggi?" E' un piacere sentire quella frase, e mi rallegro pensando al lavoro che devo svolgere con loro. Per la professione che esercito, sentirsi partecipe della loro vita è fondamentale.

Il lunedì mattina il gruppo appassionato di lettura mi aspetta nel soggiorno piano terra. Con entusiasmo, sfogliamo la rivista quindicinale che, con costanza, ci spedisce da Roma la figlia di una residente della Casa che esercita la professione di giornalista. Dopo aver deciso tutti insieme gli argomenti da trattare e commentare, ci si ritrova sempre a leggere del loro argomento preferito: "salute ed alimentazione".

Ha inizio un vero e proprio dibattito sulla cucina di ieri e oggi, i ricordi di antiche ricette sono un argomento di conversazione sia per donne che uomini; spesso alcune ricette sono interessanti e stabiliamo, tutti insieme, di prepararle nel nostro "laboratorio di cucina". Si tratta di un'attività a cui partecipa un gruppetto di signore che, con la loro esperienza ed i loro segreti culinari, preparano ottimi piatti, che verranno degustati da tutti i residenti nel pomeriggio: frutta party, aperitivi party, sagre di frutta, ortaggi, focacce, marmellate, ecc... rallegrano i nostri pomeriggi in giardino, fra alberi di limoni ed arance. In inverno organizziamo queste attività nel salone, rendendolo caldo e accogliente. La musica accompagna i nostri gustosi piatti.

La musica è una "compagnia" fondamentale. Canzoni che hanno accompagnato il percorso della loro vita vengono ascoltate con molta attenzione e canticchiate. Si regalano momenti di allegria e spensieratezza. Durante l'attività di musicoterapia, in silenzio si ascoltano le note di Vivaldi e altri grandi compositori. A occhi chiusi viaggiamo con la mente, vagando nel tempo fra realtà e fantasia. Quando la musica lentamente sfuma i nostri occhi si schiudono e ci apriamo agli altri raccontando cosa abbiamo immaginato durante l'ascolto. E' molto interessante sentire come, con la musica, alcuni di loro riescano profondamente a rilassarsi e concentrarsi, e i loro pensieri diventino favole surreali. "E' la nostra mente che ha lavorato", spiego loro, "bisogna sempre e incessantemente allenarla e stimolarla tramite esercizi di memoria".

Tramite i laboratori teatrali, artistici e di cucito inventiamo e creiamo, facendo lavorare non solo la nostra mente, ma anche le nostre mani. Per tenere in forma, oltre alla mente, anche il corpo, il martedì, con ginnastica dolce o aerobica mettiamo in movimento i muscoli. Dopo esserci presi cura della nostra alimentazione, mente e salute, ci dedichiamo al divertimento: il bingo è un gioco che piace a tutti! Con molta concentrazione e la penna rossa in mano ascoltano attentamente il numero uscente, e diventa una gioia vincere i premi che sono a disposizione.

Anche le gite, passeggiate e attività esterne sono molto richieste. Infatti nella bella stagione cerchiamo di organizzare molte uscite con pranzo incluso, in montagna o al mare. Andiamo spesso sulla spiaggia a Scoglitti, dove si trova il Centro Adelfia della Chiesa Valdese. Il mare è la meta dove la maggior parte dei residenti preferisce andare: la preparazione del giorno prima della partenza è per loro eccitante, e a volte alcuni di loro sono già pronti con il costume, le ciabatte e il telo la sera prima di andare a letto. Quando la mattina vedo il gruppo dei gitanti con cappellini e borsoni che mi aspettano, sorridenti e impazienti di partire, che mi augurano il buongiorno con un lungo abbraccio... mi commuovo.

**Antonella Randazzo**  
*Animatrice Casa di Riposo Valdese di Vittoria*

Ho avuto modo, nel corso della mia vita, di ricevere telefonate a volte strane, a volta insolite, come tutti del resto. Una tra queste è quella ricevuta due settimane addietro, quando nel corso di un incontro di lavoro mi chiamò Giovanella Scifo, la quale, per rendere breve la chiamata, mi accennò a qualcosa da scrivere sulla Casa di Riposo Valdese di Vittoria. All'istante dissi di sì, non potevo in quel momento prolungare la telefonata, per ovvi motivi. Giorni dopo la richiamai, capii allora cosa intendesse, nientemeno che scrivere qualcosa, o meglio la mia opinione, da cittadino di Vittoria, sulla Casa di Riposo Valdese.

Ancora una volta ero messo a dura prova: "vuoi vedere", pensai, "che debbo faticare più di fantasia che di pensiero!" L'insolita chiamata iniziale si rivelava quello che era, cioè un rebus, feci un cenno di assenso dicendo che avrei messo giù alcune righe e chiusi lì. Giorni dopo, durante una breve pausa della giornata, non so come mi soffermai su quella strana richiesta; cominciarono allora ad affiorare ricordi così lontani che avevo quasi smarrito.

La Signorina Tito, certo, come no!  
La Signorina Tito, quasi un secolo fa!

Ero ancora ragazzo, sui dodici anni, e mio padre, assieme a mia madre, gestiva un negozio di cartoleria-profumeria. Un giorno, di quel secolo lì, mi disse di portare Zagara Suma e carta igienica Scottex doppio velo alla Signorina Tito dai Valdesi.

Ricordo, in modo chiaro, che la cosa non mi fece entusiasmare eccessivamente, avevo ben altro a cui pensare o da fare di quei tempi, anche perché generalmente non andavo quasi mai a fare consegne e, in aggiunta, considerata l'età che mi ritrovavo, ben altre signorine attiravano la mia attenzione! Sono stato in linea di massima un figliolo ubbidiente, non sempre, lo ammetto, ma quella volta obbedii.

Non ero stato prima di allora presso la Casa di Riposo Valdese, e per il ricordo che ho di quei tempi poco è cambiato, almeno questa è la sensazione che porto. Ebbi modo di conoscere il Pastore Trobia, che gentilmente mi accompagnò dalla Signorina Tito, la quale mi accolse con un'aria bonaria, non bonacciona per intenderci, ma "bonaria". Perlomeno non so come descrivere quella forma "strana" di affetto nel quale ci si può sentire avvolti, in modo particolare quando si è giovani, da parte di alcuni adulti. Oggi, da grande e vaccinato quale mi sento di essere, comprendo meglio quella forma "strana", sapeva di cultura e di sapere, se pur di modesta entità.

Andai altre volte dalla Signorina Tito, l'anziana e grassottella donna, presso la Casa di Riposo Valdese, sempre a portare Zagara Zuma e Scottex a doppio velo e non ho mai provato stizza a fare quelle consegne. Ricordo ancora l'ultima volta quando andai, guidavo la FIAT 124 di papà e non ero più un ragazzino!

Mi dispiacque non continuare a farle quelle visite, ma a volte ero a Catania a studiare, altre volte probabilmente faceva mio padre le consegne, fatto sta che non andai più. Non ho mai chiesto che fine abbia fatto la Signorina Tito, o il "quando" della fine; non avrebbe avuto senso chiederlo. Aveva senso, invece, che ci sia stata la Signorina Tito e con lei anche la Casa di Riposo Valdese.

**Giovanni Consolino**  
*cittadino di Vittoria*

“Il mio viso ha le rughe” spesso è la prima frase che sento, quando metto lo specchio davanti ad un’anziana signora. Con aria triste e rassegnata mi raccontano come da giovani erano belle e corteggiate. Non manca la voglia di farmi vedere una loro sbiadita e stropicciata foto in bianco e nero di quando erano giovani. “Guardi che occhi grandi avevo, che lunghi capelli neri, che pelle bianca”. “Tu mai m’appittava; mancu u russiettu” (Io mai mi truccavo; nemmeno il rossetto). E, come se quello specchio fosse incantato, si aprono liberamente confidandomi racconti di gioventù e di altri tempi. La loro nostalgia prende sempre di più il sopravvento, e, come in un diario segreto, raccontano la loro storia.

È molto interessante ascoltarle, perché dai loro occhi traspaiono attimi di felicità misti a nostalgia per quel mondo che apparteneva loro. Adesso, arriva il momento in cui mi chiedono: “ma come posso migliorarmi? si tolgono le macchie?...e le rughe?... come possono andare via?” È come se fossero in cerca della loro perduta giovinezza. Così, lentamente, con molta delicatezza, affrontiamo il discorso insieme, e tutto questo è molto bello: anche se i capelli diventano bianchi, le rughe aumentano, le nostre ossa si indeboliscono, la nostra voce ha un tono più basso, siamo sempre NOI, quelli della foto sbiadita, quelli con gli occhi grandi e i lunghi capelli neri. Appartengono al nostro corpo che ci ha accompagnato in tutti questi anni nel bene e nel male.

Sì, il corpo vivo, dal valore immenso, il nostro corpo è presente e rappresenta la nostra unica e singolare storia: le rughe sono la testimonianza del nostro passato e bisogna elogiarle e rispettarle, nostalgici ma soprattutto orgogliosi di possederle perché “significato di esistenza e saggezza”.

Siamo arrivati alle fine della mia attività estetica e mi chiedono, “ma... mu mintissi tanticcia di russiettu”. Fra sorrisi e indecisioni sul colore del rossetto da loro scelto, ci lasciamo con un ultimo sguardo a quello specchio, che ha fatto rivivere momenti di una vita ormai passata, ma orgogliosi di essere sempre se stessi.

***Antonella Randazzo***

*Animatrice Casa di Riposo Valdese di Vittoria*



Cos'è il Servizio Civile? Ci sono molte definizioni in merito che pretendono di dare un quadro completo di quello che è o di quello che dovrebbe rappresentare. In realtà mi rendo conto che dire concettualmente cosa sia risulta veramente un'impresa ardua. Ho scelto di aderire al progetto presentato dalla Casa di Riposo Evangelica Valdese di Vittoria più di un anno fa, inconsapevole di ciò che realmente mi attendeva ma con una gran voglia di capire, conoscere ed apprendere. All'inizio hai l'impressione di essere catapultato in un'altra realtà di cui si conosce veramente poco, però la curiosità e la voglia di rendersi utile, stimolata continuamente dall'ambiente che ti circonda non ti fa pensare ad altro che all'anziano.

Mi reputo molto fortunato ad aver scelto questo progetto, seppur molto impegnativo sia a livello fisico che mentale, grazie al quale ho avuto la possibilità di conoscere molto a fondo le emozioni, i bisogni fisici ed emotivi di una fascia di età a me poco nota.

Non si deve credere che comunicare con l'anziano ai vari livelli ( emotivo, verbale) sia facile, soprattutto se loro sono affetti da qualche particolare patologia che li rende a volte intrattabili o snervanti. Ho avuto l'impressione soprattutto ai primi tempi del mio servizio che essi nella maggior parte dei casi diffidino dell'estraneo di turno che si limita a mostrarsi gentile o comprensivo nei loro confronti, soprattutto se questa persona non conosce un bel niente della loro vita. È stato veramente difficile stabilire un contatto ed ancora più difficile ottenere la loro fiducia. Per far ciò non è mai bastato provvedere semplicemente ai loro bisogni ( di spostamento, fisici, ecc ...), loro volevano di più, lo si capiva da come ti guardavano. Ma non si deve credere che questo risultasse semplicemente come una pretesa, era una richiesta forte di comprensione. E quando sei in grado di percepire e di leggere questo, si potrebbe dire "il gioco è fatto!". Da lì in poi il rapporto cambia, tu non sei più l'estraneo di turno che deve fargli compagnia, tu sei parte integrante della loro quotidianità. Condividi con loro gioie, sofferenze, nostalgie e tutto quello di cui ti danno l'onore di renderti partecipe. Una delle cose che veramente mi ha sbalordito di loro è la voglia di scherzare, che potrei dire che utilizzano per esorcizzare tutti i problemi.

## *Domenica della diaconia 2010 – Casa di riposo di Vittoria*

Durante quest'anno ho condiviso con loro persino momenti in cui si scherzava e si rideva sul tremore causato dal Morbo di Parkinson o delle dimenticanze causate dal Morbo di Alzheimer ed è stato veramente fantastico! Lasciatevelo dire. Da loro ho imparato a non avere paura di tutto ciò, a non preoccuparmi o meglio a non essere ossessionato ( come la maggior parte di tutti noi penso sia ossessionata) dall'idea di modificare la mia vita per prevenirmi da questo o da quello - della serie, come si dice in Sicilia, "tantu prima o poi tutti ama moriri" – a dare il giusto peso alle cose futili della vita e a pensare realmente al mio futuro. Mi hanno insegnato a dare maggior peso al risvolto bello della vita, mi hanno insegnato che siamo veramente tutti uguali. Mi guardavano e sembravano dirmi, "Domè... goditi la vita che è bella".

Ritengo di essere cresciuto molto sia professionalmente che umanamente durante quest'anno grazie a loro. Ecco quello che per me è stato il Servizio Civile Nazionale, che adesso provo a definire come in un recente spot:

"Mentre voi cercavate di diventare famosi io sono diventato importante, per loro. "



***Domenico Fichera***  
*Volontario di Servizio Civile presso la Casa di Riposo Valdese di Vittoria*

**A mio padre e a mia madre, Gennaio 2010**

U Spizziu

Fermu ka pari 'mbarsamatu'  
Mò pà talia fissu ravanti e a-llatu  
Kka kuperta 'nkapu è iammi  
Pari ka penza è so vint'anni.

Si nni stapi nna segg'i-a-rotelli  
N'avutru o'kantu è sportelli  
Nunn-àvi tanta vogg'ia 'i parrari  
Ma du uocci bbeddi ppi taliari.

Assittata nika nika 'na signura  
Ka ankòra cci fa 'a so fiura  
Kke manu ka nun trovunu rizziettu  
Marturiannu sempre 'nfazzulettu

Vicinu a' n'autru vicciarieddu  
Stapi assittatu 'npicciuttieddu  
Uorvu ri nascita e malumisu  
Ka nun sapi manku unni è mius.

S'annaka nn'avanti e n'arrieri,  
kuannu nun vā jennu pieri pieri,  
nnasò segg'ia pulita 'na signuruzza  
ka miskina è tanta bbidduzza.

Puoi cc'è kiddu zupparieddu  
Ka stapi sempre inno iardinieddu  
Pigg'ia sempre kafè e s'assetta  
Sulu ppi fumarisi 'na sikaretta.

Nno mienzu a tutti 'sti miskini  
Mò mà si sakrifika kku 'stu vicini  
Ppi stari kku mò pà a-llatu  
Finu a kuannu cc'avi sciātu.

All'Ospizio

Fermo che sembra imbalsamato,  
mio padre guarda fisso davanti a sé e di lato,  
con una coperta sulle gambe  
sembra pensare ai suoi vent'anni.

Se ne sta sulla sedia a rotelle  
un altro, vicini agli sportelli,  
non ha molta voglia di parlare  
ma ha due begli occhi per guardare.

Seduta piccola piccola una signora,  
che fa ancora la sua bella figura,  
con le mani che non sanno stare ferme  
cincischiando sempre un fazzoletto.

Vicino ad un altro vecchietto  
sta seduto un giovanotto,  
cieco sin dalla nascita e malmesso in salute  
che non sa neanche dove si trova.

Si dondola avanti e indietro,  
quando va in giro,  
sulla sua sedia una signora  
che poveretta è così carina.

Poi c'è un signore lievemente claudicante,  
che sta sempre nel giardinetto,  
prende sempre caffè e si siede  
solo per fumare una sigaretta.

In mezzo a tutti questi,  
mia madre si sacrifica per starsene  
con mio padre accanto  
fino a quando le resterà fiato.

**La colletta della domenica della diaconia per l'acquisto di una vasca per il bagno agevolato**



Un desiderio grande da parte dei nostri residenti sarebbe poter fare il bagno e non la doccia. Quante volte mi sento dire "direttrice, nu bellu bagnu accussi ni lavamu sulì" (un bel bagno, così possiamo lavarci da soli). Beh ?!! Devo dire che mi piacerebbe esaudire questo piccolo desiderio con l'aiuto della colletta della domenica della diaconia .

Una vasca da bagno con lo sportello sarebbe davvero la restituzione di un momento intimo, rilassante, ricco di sensazioni e di sicuro molto più dignitoso che la sedia con i buchi per la doccia.

Restate in famiglia ...venite da noi..

### **Scheda omiletica Domenica della diaconia 2010**

Genesi 16 + 21

Agar e Ismaele e il loro rapporto con Abramo e Sara

Ciò che colpisce di questo racconto è il fatto che una donna schiava, usata dalla sua padrona e dal marito di lei, venga accolta e ascoltata da Dio e che diventi l'unica donna ad aver ricevuto direttamente la promessa di una numerosa discendenza.

Una donna più volte non considerata come un essere umano con dignità ed emozioni (quando viene proposta da Sara ad Abramo come donna con cui concepire il figlio della promessa; quando, una volta incinta, viene trattata talmente male che decide di fuggire nel deserto, andando incontro a morte sicura; quando, insieme a suo figlio, viene mandata nel deserto, con un po' d'acqua e di cibo, dove molto probabilmente sarebbe anche morta) per ben due volte si salverà per l'intervento dell'angelo del Signore.

Una storia piena di sentimenti che possiamo condividere e del tutto legale! Era legale rendere una donna, una schiava, concubina del marito per generare un figlio legittimo (secondo il codice di Hammurabi, l'unica condizione per considerare legittimo il figlio era che il bambino venisse partorito sulle ginocchia della moglie). Possiamo capire i sentimenti poco amorevoli di Sara, quando deve convivere con la schiava che, incinta del marito della padrona, comincia a sentirsi troppo sicura e diventa probabilmente arrogante. E possiamo comprendere il moto di fastidio e gelosia quando vede il suo tanto sognato e atteso figlio, Isacco, che gioca con il figlio della schiava, Ismaele! Tutto comprensibile e tutto legale.

Non sono forse le stesse sensazioni e le stesse leggi che rendono possibile il clima che stiamo vivendo in Italia?

Non pensiamo anche noi che gli stranieri stiano cominciando a sentirsi troppo sicuri e a essere troppo "ingombranti"? Queste persone che, è vero da un lato ci servono perché fanno tutti quei lavori che noi non ci sogniamo più di fare o che ci aiutano ad accudire i nostri figli e le nostre figlie e i nostri anziani, ma che dall'altro cominciano a essere troppo pretenziosi? *Vengono e ci rubano il posto* da quello sull'autobus – a Milano, non molto tempo fa ci fu la proposta che gli stranieri dovevano lasciare il posto agli italiani in metro – a quello di lavoro che piacerebbe anche a noi, a quello a scuola, costringendo i nostri figli ad avere meno attenzioni dagli insegnanti sempre più impegnati con i figli e le figlie di stranieri. Non è forse legale continuare a farli sentire non parte integrante della nostra società, costringendoli a chiedere permessi di soggiorno che vengono consegnati spesso poche settimane prima della scadenza, o chiedendo ai figli, anche se nati in Italia, il permesso di soggiorno a partire dal 16° anno di vita?

Tutto legale, tutto comprensibile e in parte condiviso anche da noi. Ma per questo giusto?

Il libro della Genesi ci dice chiaramente no! Anzi... Dio è dalla parte di Agar e Ismaele, pur non abbandonando Abramo e Sara e Isacco.

Dio non sceglie tra gli uni e gli altri ma è vicino a tutti i protagonisti della nostra storia. È vicino ad Abramo e Isacco ed è vicino ad Agar e Ismaele.

È vicino ad Agar, la donna considerata un oggetto, che né Abramo né Sara chiamano mai per nome, è vicino al figlio scomodo Ismaele. Attraverso il suo angelo la chiama per nome, le dà un volto, una dignità... le permette di trovare la via della salvezza.

Alla schiava scomoda e mandata via in malo modo viene fatta la stessa promessa che viene fatta ai patriarchi: "moltiplicherò la tua discendenza e non si potrà contarla" (Gen 16,10).

E il figlio si chiamerà Ismaele che significa: "Dio ascolta". Agar per far sì che il figlio nasca e la promessa si compia dovrà tornare sotto la sua padrona, ma il nome del figlio le ricorderà perennemente che "Dio ha ascoltato la sua afflizione".

Dio è vicino, quindi, ad Agar e Ismaele attraverso gli angeli. Dio ascolta il pianto di Ismaele, ci narra il capitolo 21 della Genesi e interviene. Apre gli occhi della madre che vede in pozzo.

Tutta la storia di Sara e Agar mette in evidenza un modo di ragionare molto umano, molto simile al nostro oggi; un argomentare per opposizioni: schiavo-libero, maschio-femmina, compatriota-straniero, superiore-inferiore, capace-incapace

Questo ragionare per via di opposizione costruisce muri di separazione ed è del tutto contrapposto al pensiero di Dio, il quale vede "oltre" le contrapposizioni create dalla nostra mente classista. Dio "vede" una strada per Isacco, il figlio della promessa, e una strada per Ismaele il figlio di Agar, nato a causa dell'impazienza di Sara e Abramo e dalla loro incapacità di credere fino in fondo alla promessa di Dio.

Ma Dio recupera il pasticcio umano, grazia anche alla disponibilità all'ascolto di Agar. Dio vede e ascolta infinitamente più in là della miopia e della sordità umana. La promessa di Dio abbatte le barriere culturali e istituzionali, incomincia là dove riusciamo a capire che l'altro mi interessa più della mia sopravvivenza, del mio privilegio, della mia presunta posizione di superiorità. La promessa di Dio incomincia ad operare là dove finisce la competizione di giustificarsi, superarsi, arrivare prima e arrivare comunque.

Questo passo mostra molto bene che il sentimento di *misericordia* non è un puro sentire, ma si traduce sempre in storia di salvezza, in responsabilità etica. È quello che cerca di fare ciascuno di noi quando come singolo, come comunità, come operatore e operatrice di una delle strutture della Diaconia Valdese si impegna concretamente per rispondere ai bisogni di chi forse non spera più nulla ma che con riconoscenza risponde a una mano tesa, a una porta aperta, a un orecchio attento.

---

**Hanno collaborato alla realizzazione di questo numero:** Massimo Gnone (ufficio servizio civile e volontariato CSD sede), Erika Hertel (segreteria COV), Marcello Galetti (responsabile di struttura Rifugio Re Carlo Alberto).

Per la foto a pagina 5 si ringrazia Marcello Galetti. Per le foto nella sezione "domenica della diaconia" si ringrazia il personale della Casa di Riposo di Vittoria.

**Redazione:** Gianluca Barbanotti, Lisa Bellion, Davide Rosso, Daniele Salati.

I destinatari possono chiedere maggiori dettagli sulle notizie pubblicate o possono contribuire alla diffusione di informazioni utili a livello locale o nazionale rivolgendosi all'indirizzo: [info@diaconiavaldese.org](mailto:info@diaconiavaldese.org)

Chi non volesse più ricevere questa circolare può mandare una e-mail all'indirizzo: [info@diaconiavaldese.org](mailto:info@diaconiavaldese.org)

Questo bollettino è curato dagli uffici centrali della CSD

## PROPOSTA DI LITURGIA PER LA DOMENICA DELLA DIACONIA 2010

### A. LA CHIESA CHIAMATA A RACCOLTA

- \* **Saluto:** Sorelle e fratelli, siamo qui insieme, davanti a Dio che ci ha chiamati alla vita, davanti a Suo Figlio Gesù che ci libera dal peccato e dalla morte, davanti allo Spirito Santo che ci rinnova e ci dà forza.  
Siamo qui insieme, per ascoltare la Parola che il Signore ci rivolge per assicurarci della nostra salvezza e per aprirci alla speranza. Amen
- \* **Introito:** *I miseri e i poveri cercano acqua, e non ce n'è; la loro lingua è secca dalla sete. Io, il Signore, li esaudirò; io, il Dio di Israele, non li abbandonerò. Io farò scaturire dei fiumi sulle nude alture, delle fonti in mezzo alle valli. Farò della terra uno stagno, della terra arida una terra di sorgenti. (Is 41,17-18)*
- \* **Preghiamo:** Signore, siamo qui gli uni accanto agli altri, e tutti davanti a Te. Abbiamo bisogno che tu ci dia il cibo della tua Parola e l'acqua della vita.  
Vinci le nostre debolezze, rafforza le nostre speranze, fa' che i nostri pensieri e le nostre vite siano unite nell'amicizia, nell'ubbidienza e nella pace.
- \* **Inno** 271 dell'Innario Cristiano (entrambe le strofe)

### B. LA RICONCILIAZIONE

- \* **Invito alla confessione di peccato:** *Non state a cercare che cosa mangerete e che cosa berrete, e non state in ansia! Cercate piuttosto il Regno di Dio, e questa cose vi saranno date in più (Lc 12,29.31)*
- \* **Momento di preghiera individuale (silenziosa)**
- \* **Preghiera comunitaria:** Signore Iddio nostro, veniamo davanti a Te per riconoscere di essere molto più preoccupati delle nostre necessità che del tuo Regno, e che abbiamo poca fiducia nelle tue promesse. Siamo anche assai poco preoccupati delle necessità altrui, come se il mangiare e il bere del nostro prossimo non ci riguardassero. Siamo troppo preoccupati di soddisfare le nostre necessità e troppo poco di concorrere a soddisfare quelle degli altri. Aiutaci a vivere nella prospettiva del tuo Regno, dove nessuno è straniero, nessuno è dimenticato, nessuno soffre fame e sete mentre altri hanno troppo. Aiutaci a dare alla nostra vita una corretta prospettiva e una giusta impostazione. Per Cristo Gesù nostro Signore. Amen.
- \* **Inno** 318 dell'Innario Cristiano (entrambe le strofe)
- \* **Annuncio del perdono:** *Non temere, o piccolo gregge, perché al Padre è piaciuti di darvi il Regno... Fatevi un tesoro inesauribile nel cielo... perché dov'è il vostro tesoro, lì sarà anche il vostro cuore (da Lc 12,32-34).* Ci dia il Signore il perdono dei nostri egoismi e ci aiuti a vivere nella riconoscenza e nella condivisione. Amen.
- \* **Inno di lode** 190 dell'Innario Cristiano
- \* **Confessione di fede:** *Propongo quella della Chiesa presbiteriana del Sudafrica, che si trova nell'Innario Cristiano a pag. 14.*
- \* **Interludio o, dove possibile, intervento di una Corale**

### C. L'ASCOLTO DELLA PAROLA

- \* **Lettura del testo biblico (Genesi 21,9-20), se possibile e/o necessario in più lingue.**
- \* **Predicazione**
- \* **Inno** 61 dell'Innario bilingue (o 48 dell'Innario Cristiano), le 4 strofe

### D. CHIUSURA E BENEDIZIONE

- \* **Comunicazioni per la chiesa locale e**
- Informazioni sulla Casa di Riposo di Vittoria; quindi e raccolta delle offerte, che saranno utilizzate per la realizzazione di un bagno assistito**
- \* **Spazio per preghiere da parte di membri della Comunità**
- \* **Preghiera conclusiva.** *Propongo quella intitolata "Il gioco delle chiavi", che si trova Nella raccolta "Quando è giorno?" (Trieste 1994/2) a p.65, che trascrivo qui di seguito:  
Signore, viviamo in un mondo chiuso a catenaccio, serrato da milioni di chiavi!  
Ognuno ha le sue: quelle di casa, quelle dell'auto, le chiavi dell'ufficio e quelle della cassaforte...  
E come se ciò non bastasse, cerchiamo ancora la chiave del successo, quella della felicità, la chiave del potere o quella dei sogni perduti...  
Ma tu, Signore, dacci la sola chiave che ci manca: quella che non rinchioda ma che libera, quella che non blocca i nostri talenti che avvizziscono, ma ritaglia uno spiraglio all'azione del tuo amore....  
Padre nostro che sei nei cieli...*
- \* **Inno** 270 dell'Innario Cristiano (le prime tre strofe)
- \* **Congedo:** *Il Signore sarà un rifugio sicuro per l'oppresso, un rifugio sicuro in tempo d'angoscia; il Signore si ricorda dei miseri e non ne dimentica il grido (Ps 9,9.12)*
- \* **Benedizione trinitaria**
- \* **Amen cantato dalla Comunità**